Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 8 Ottobre 1889. (Abbonamento postale) N. 240.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un esempio

per gli Elettori amministrativi

Adesso che, qua e là in Italia, si può dire cominciata l'*agitazione per l'elezioni amministrative*, sta bene che gli Elettori, vecchi o novellini, abbiano sott'occhio un esempio che ci offre la nostra Amministrazione della Provincia di Napoli.

È noto a tutti, pel molto che se ne disse da tanto tempo, che quella Amministrazione fu sottoposta ad una inchiesta, e che l'inchiesta venne eseguita da un cittadino udinese, il nob. commendatore Alfonso Conti allora Ispettore generale al Ministero dell'Interno, e adesso Prefetto di Cosenza.

Si parlò anche della Relazione sull'inchiesta, che il comm. Conti doveva presentare al Ministro dell'interno. Poi si seppe che l'aveva presentata; ma non se ne conosceva il testo, sebbene la conchiusione, di *aperto biasimo*, fosse cognita.

Ebbene; appressimandosi ora le *elezioni generali amministrative* in tutta Italia, si comincia dal Pubblico a riconoscere la Relazione Conti. Dicesi che ne venne fatta un'edizione di parecchie migliaia di esemplari, specie ad uso e consumo degli Elettori di Napoli e Provincia; ma eziandio affinchè servisse di esempio agli Elettori di tutte le altre Provincie. Nella *Tribuna*, giuntaci l'altra sera, leggemmo lo schema sommario della Relazione Conti, e riconosciamo nel il nostro concittadino ed amico collaboratore proprio nel segno errori, disordini, malversazioni e birbonate che per anni ed anni danneggiarono assai l'amministrazione della Provincia di Napoli. Il ... della comm. Conti, indirizzando la Relazione a Sua Eccellenza il Ministro, conchiude che nè il Consiglio, nè la Deputazione Provinciale di Napoli meritano la fiducia del Governo.

Certo che, pubblicata in questi momenti di agitazione elettorale, la Relazione del comm. Conti produrrà buon effetto in quella Provincia, e a Napoli ove sorti Comitati con l'intendimento di disperarsi, affinchè dalle urne abbiano ad uscire trionfanti i nomi de' galantuomini. Ed è appunto questa salutare lezione degli onesti contro i birboni che si ammantano di patriottismo o di liberalismo, anzi di idealismo, che al presente suscitò colà un'asprissima lotta, della quale non sapremmo antivedere il risultato.

Se non che, l'esempio degli amministratori della Provincia di Napoli condannati dalla Relazione Conti, e che forse per malintesa pietà o per la memoria di comunanza di aspirazioni partigiane saranno sottratti alla responsabilità ed al castigo, valga presso tutti gli Elettori amministrativi quale esempio ed ammonimento.

Sia pur il suffragio allargato quanto si voglia; ma ad amministrare il Comune e la Provincia sieno eletti cittadini di specchiata onestà i quali col proprio sieno in grado di garantire l'azienda. Si badi pur a scegliere cittadini amanti del Progresso; ma non siffatti da mandare in rovina il bilancio comunale o provinciale; non siffatti che, mentre da loro dovrebbe partire l'esempio della più scrupolosa osservanza della Legge, abbiano ad agire a casaccio, assecondando i propri capricci, sì che ogni principio economico sia conculcato e negletto.

Ripetiamolo. L'esempio dei disordini amministrativi di Napoli, ricordato ora opportunamente, suggerirà agli Elettori di compiere con assennatezza il dovere, per cui sono chiamati alle urne.

G.

Il nuovo principe di Monaco.

Scrivono da Monaco:

Giovedì, ha avuto luogo la cerimonia della prestazione del giuramento da parte dei funzionari al nuovo principe Alberto di Monaco.

La cerimonia è stata molto imponente.

Dopo il giuramento, i funzionari ed abitanti del paese, riuniti nel cortile del palazzo, hanno acclamato il principe.

Il governatore ha detto alla popolazione:

« Alberto I ha tenuto a far rivivere l'antica usanza dei Grimaldi, che regnano da nove secoli sul principato di Monaco, circondati dall'amore dei loro sudditi...

« Monegaschi!

« Riconoscete per vostro legittimo sovrano il principe Alberto I, qui presente; gli giurate obbedienza e fedeltà come si conviene a buoni, leali e fedeli sudditi? »

La folla ha risposto con entusiasmo: « Lo giuriamo! Viva Alberto I! »

« Lo spettacolo era grandioso. Il principe è rimasto molto commosso da una tale manifestazione che non aveva avuto più luogo dopo la ascensione al trono di Onorato III.

Monaco è ancora festante.

Brutale assassinio.

Firenze, 7. Stanotte in via della Pergola il signor Ristori fu urtato casualmente da due giovinastri. Se ne risentì ed allora gli saltarono adosso e lo uccisero con tre coltellate. Gli assassini furono arrestati.

Vittoria dei repubblicani in Francia.

Parigi, 8. I risultati completi della Senna sono i seguenti: eletti 22 repubblicani e 14 di opposizione.

Secondo una statistica del ministero dell'interno ecco il risultato totale, meno nove collegi.

Eletti 124 repubblicani, 45 oppositori. La nuova Camera si comporrebbe di 362 repubblicani, di cui 236 moderati, 136 radicali; e 205 oppositori di cui 100 realisti, 58 bonapartisti, 47 bulangisti.

Parigi, 7. L'ultima statistica ministeriale dice che la nuova Camera conterrà 365 repubblicani e 211 oppositori.

—

Il *Figaro* dice che sarebbe puerile negare la vittoria dei repubblicani, ma essi devono riconoscere che la minoranza è cresciuta.

La *Republique Française* è esultante: dice che i ballottaggi hanno completato la prima vittoria.

L'*Autorité* di Cassagnac accusa Boulanger se lo scrutinio non ha dato quanto si poteva sperare. Il risultato, continua il giornale, sarebbe stato diverso se Boulanger non si fosse tenuto lontano.

Il *Temps* dice che le circostanze sono propizie per inaugurare una politica d'ordine e di pace.

I giornali conservatori e boulangisti non contestano la vittoria della repubblica, ma constatano che la minoranza è aumentata.

La *Presse* dice che malgrado l'apparente disfatta della opposizione, giammai opposizione raccolse un così gran numero di suffragi: l'avvenire appartiene ai revisionisti. La *Petit Republique Française* dice che il paese non avrà più una vera rappresentanza nazionale: i suoi deputati rappresenteranno soltanto il ministro dell'interno coi suoi fondi segreti

DESOLAZIONE!!

Cagliari, 7. Il prefetto, il generale comandante l'isola, il generale di brigata sono accorsi sui luoghi flagellati dall'uragano.

Si calcola sieno crollate circa trecento case in vari comuni.

Le autorità hanno dato le necessarie disposizioni per puntellare ed assicurare le case pericolanti e soccorrere i danneggiati.

I soldati ed i carabinieri compiono con grande abnegazione il lavoro di salvataggio coadiuvati dai borghesi.

Le campagne inondate sono coperte da masserizie, da botti, da porte, da finestre, da travi e da animali morti, il tutto trasportato dall'impeto delle onde. I vigneti sono distrutti, la desolazione è immensa. La popolazione è ricoverata nelle chiese, in gran parte coperta con poche vesti; giace sul nudo terreno.

Le pioggie purtroppo continuano, ed aumentano quindi i timori di nuovi danni.

A Selargius le case rovinate sono ottocento. La desolazione è immensa. A Quartu è Sant'Elena le pioggie dirotte e persistenti fecero crollare altre case.

Si hanno a deplorare altri morti o feriti: la metà degli abitanti sono rimasti senza casa e sono ricoverati nelle chiese. La truppa, i cittadini, le autorità tutti gareggiano con carità ed abnegazione per soccorrere gli infelici.

Sul posto vi sono degli ingegneri del genio civile che dirigono i lavori di salvataggio e l'abbattimento delle case pericolanti.

Da qui si mandano viveri, coperte ed abiti.

L'UNIONE FA LA FORZA

(Tutti per uno, uno per tutti).

« *Bisogna aiutarsi a vicenda*, diceva un fiocco di neve, che lentamente cadeva, a mille altri fiocchi di neve. Che farete senza di me? Che diverrei senza di voi? Il sole onderebbe ciascuno di noi in un momento; in un momento ci sperderebbe il vento. Ma uniti imbiancheremo la terra. » — « *Bisogna aiutarsi a vicenda*, diceva la goccia d'acqua sospesa nell'erba come una perla, alle stille della rugiada. Sola sarei esposta ad evaporare senz'aver servito a levar la sete a un solo insetto; ma, unita a voi, sarò il ruscello che bagna lietamente il verde prato. » — « *Bisogna aiutarsi a vicenda*, diceva la foglia attaccata al ramo della quercia a mille altre foglie sorelle. Senza di voi sarei morta appena nata; ma insieme facciamo un'ombra tutelatrice. » — *Bisogna aiutarsi a vicenda* è la legge dell'amore, è la legge del progresso, diceva il granello di sabbia agli altri granelli. Solitario, un atomo è quasi impercettibile; ammucchiati l'uno sull'altro, formeremo un giorno la montagna superba!! E i fiocchi di neve cadendo coprirono la campagna d'un vasto bianco lenzuolo; le foglie, ornando ogni ramo, composero il bel bosco ombroso; le goccie, scorrendo in mille piccoli rivi, fecero le chiare onde del fiume; i grani di sabbia, accumulati, formarono il monte gigante dove l'acquila fa il nido.

Dall'inglese.

MYSTERIUM.

Era sopra a la mia
la finestruola de la tua stanzina.
Mi spruzzavi, innaffiando una gaggia
la tenda ogni mattina....

Chiudevasi in quadrato
l'edifizio già un dì ricca dimora,
indarno omai chiedente al tempo e al fato
la grandezza di allora.

Pareva un gran cadente
da la sventura fatto a forza umile...
Una tribù di polli eternamente
chiocciava nel cortile.

Giacevan seppelliti
sotto a quella rovina i vecchi lari,
ed empievan le loggie di garriti
marmottini e comari.

—

Solo la tua canzone,
una canzon di semplice crestaia,
era dolce fra tanto strana unione
di gazzarra e vecchiaja.

—

Tu non mi hai conosciuto:
io non t'avevo visto, e pur t'amavo:
era dolce il tuo canto, e pago e muto,
studiando, l'ascoltavo.

—

Quando a notte facea
assopito il cortil nel suo fdume,
l'ignoto tuo profilo si mettea
tra le mie strofe e il lume

—

come visïon geniale
che forse non avea beltà mendace,
come un sereno spirto, un ideale
d'innocenza e di pace.

—

Del pensier su l'altare
siedevi qual regina di leggende,
e lasciavo per ciò l'acqua colare
a marcirmi la tenda....

—

Posta! La gaggia
piegò un mattin, rimasta senza umore...
Era ne l'aria la melanconia
de l'autunno che muore.

—

E veniva un bisbiglio
da giù di voci. Poi fu un discreto
scalpicciar per le scale, uno scompiglio
su l'impiantito quieto.

—

Eran gravi messeri,
e femminelle che facean le chiose:
salivano, scendean guardie ed uscieri
con arie misteriose...

—

Quando da l'abbattuto
uscioi de la tua stanza m'affacciai,
ed il mio primo ed ultimo saluto
a te, morta, mandai,

—

sul lettuccio distesa,
col viso scialbo più de l'origliere,
con l'aperta pupilla ancora intesa
a lo spento braciere,

—

pensai. Forse chiudevi
tutto un arcano di fallite brame...
Io ti credea felice, e non avevi
forse che pianto e fame!..

—

In quell'ora mi parve
che me pure addentasse il tuo destino,
che tutte s'annerissero le larve
bianche del mio cammino..

—

E l'infoman guardava
da dietro i vetri. Il ciglio avea bagnato.
Il tuo mortorio tacito passava
fra i tacchini e il bucato!

—

Udine, ottobre, 1889

Nino Michelli.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

BOZZETTI

di Consiglieri Provinciali

(La fine della sfilata)

Mauroner dottor Adolfo. Ci ricordavamo di lui, perchè giovane di vivace ingegno, e insieme di precoce serietà; sapevamo che quando suonò la tromba di guerra, accorse a servire la Patria; poi più volte ne leggemmo il nome, in varie epoche, sui cartelloni elettorali. Tutti lo volevano, perchè tutti lo stimavano; tanto quelli di Destra, come quelli di Sinistra. Se non che, mentre alcuni, anzi i più, son impazienti e si fanno avanti, il dottor Mauroner si mostrava sempre restio ad accettare incarichi pubblici... nemmeno la medaglia di Deputato sembrava allettarlo.

Da poco tempo, perchè sforzato dal voto degli Elettori amministrativi del Mandamento di Palma, egli appartenne all'ora sciolto Consiglio della Provincia. Ed i Colleghi, appena lo scorsero sul seggiolone, a castigarlo per le passate resistenze, lo elessero a membro di alcune Commissioni, tra cui quella della Leva.

—

Moro dottor Antonio. Anche questo signore venne *portato* al Consiglio dagli Elettori del Mandamento di Palma. E' uomo calmo, d'animo mite, e perciò niente ambizioso. Da anni ed anni funziona qual Sindaco di Gonars. Nell'aula del Consiglio Provinciale non lo udimmo parlare, se non dal seggio di Vice-Segretario... cioè l'udimmo a fare l'*appello nominale*. Ne' suoi voti, quasi sempre il dottor Moro si trovò unito alla Maggioranza.

—

Pinni Vincenzo. E' proveniente da Valvasone, mandato in Consiglio dagli Elettori del Mandamento di San Vito. Non ne sappiamo altro, nemmeno l'età: solo sappiamo che è venuto in Consiglio per le ultime elezioni parziali.

—

Rainis dottor Nicolò. Nostra vecchia conoscenza, il dottor Rainis, eletto più volte Consigliere dagli Elettori del Mandamento di S. Daniele, è in fama d'uomo di valore, ed è fama ben meritata. Poichè infatti il dottor Nicolò parla bene, scrive bene, ha volontà energica, e serba il culto degli *ideali*; però con discretezza e senza mostrarsi scalmanato. Per l'agiatezza domestica, non tentò di esercitare la sua professione di avvocato in più ampio arringo, in cui le egregie qualità di spirito avrebbero potuto brillare, e sul suo bel colle natio divide con Alfonsino Ciconi il massimo peso degli incarichi amministrativi. Per questi incarichi, non sappiamo quanto egli trovisi d'accordo con la *Gioventù democratica* del Paese che, se ci dissero il vero, è colà impaziente di spacconate per la *grrrande lotta elettorale.*

—

Sartori dottor Giambattista. Lo mandarono già quelli di Sacile; e, dopo breve interruzione dovuta al soperchiare della Parte avversaria, ritornò Consigliere. Adesso, probabilmente, anche a Sacile si prepareranno le armi per nuova lotta. Il dottor Sartori è un placido ingegnere, e fu anche (appunto perchè ingegnere) eletto a far parte della Deputazione provinciale.

—

Simonetti dottor Girolamo. Altro ingegnere, mandato più volte al Consiglio dagli Elettori del Mandamento di Gemona, perchè reputato uomo liberale e perfetto galantuomo. Forse per gli obblighi di professione, non ambisce soverchi incarichi pubblici, e perciò non istudiò mai di attirare sulla sua persona l'attenzione dei Colleghi.

—

Stroili cav. Daniele. Anche questo signore è un Consigliere regalato dagli Elettori del Mandamento di Gemona, dove la Casa Stroili per possidenza, per le industrie e per i commerci gode di una posizione economica brillantissima. Anzi può funzionare essa sola da Banca per tutti i possidenti ed i piccoli negozianti delle borgate e dei villaggi contermini, *al di qua e al di là dell'acqua*, allargandosi anche attorno più vasto orizzonte. E noi ricordiamo un giorno, quando al signor Francesco Stroili juniore, bravo commerciante ed industriale, un illustrissimo Commendatore Prefetto, crisalide di *progressista*, inviava, a Gemona, il suo Segretario intimo (proprio una specie di Makonnen) ad iniziare negoziati di alleanza per certa elezione politica, e con tutti que' riguardi che si usano tra Potenza e Potenza. Il sor Checco Stroili, udito il messaggero prefettizio, e preso in esame l'affare, dichiarò che nella lealtà sua non poteva se non accettar *la politica di neutralità, cioè astenersi.* Ed il negoziatore fu costretto ad accontentarsene, e sigillò il trattato annunciando che il Governo, a premiare la *tessitura*, aveva conferito al signor Francesco le insegne di Cavaliere della Corona.

Anche il signor Stroili figlio è cavaliere, e per la *tessitura*, e perchè Sindaco di Gemona. Quindi, stando così le cose, ecco che il cav. Daniele Stroili, come fu eletto Consigliere provinciale una volta a suffragio ristretto, può esserlo a suffragio allargato... e non solo adesso, bensì anche nell'avvenire *sine fine dicentes.*

—

Trento (di) conte cav. Antonio. A questo gentiluomo, in grazia di un complesso di doti egregie, gli Elettori amministrativi, tanto di Manzano che di Udine, chiesero parte della sua attività e del suo tempo; e così gli Elettori del Mandamento di Cividale lo vollero loro Rappresentante nel Consiglio della Provincia.

Per rettitudine d'animo, per isquisito buon senso, per l'abitudine di agire senza secondi fini, il Conte Antonio di Trento seppe farsi distinguere; quindi non c'è a maravigliarsi se fu costretto ad assumere incarichi parecchi: per esempio quello di Sindaco a Manzano, l'altro di Assessore supplente a Udine, e l'altro ancora di Deputato supplente nel Palazzo Provinciale... per non dire di uffici minori. Se non chè, l'incompatibilità tra la carica di Sindaco e quella di Deputato, sia pur *supplente*, lo determinò a conservare la prima, rinunciando alla seconda.

Per lungo servizio e per sue benemerenze come Sindaco rurale, il Conte Antonio fu decorato Cavaliere della Corona; ed il nostro Municipio sa come egli quale Assessore supplente si prestò con interessamento e zelo in ogni occasione fosse stata richiesta l'opera sua.

—

Zanussi dott. Pietro. Conosciamo poco il dottor Zanussi nella sua figura di Consigliere. Ci è noto soltanto che venne proposto dagli Elettori di Aviano ed accettato da quelli dei Comuni finitimi. Non ebbe incarichi dai colleghi; quindi crediamo che unicamente col voto abbia contribuito all'amministrazione della Provincia.

—

Zatti Domenico. Lo stesso possiamo ripetere riguardo il signor Zatti, che ci dicono essere un Creso della montagna. Egli è oriundo da Tramonti, in quel di Spilimbergo, e lo vedemmo assistere con diligenza alle sedute del Consiglio, ma senza nessuna smania di farsi scorgere, e distinguere dai Collegbi. Però, per la molta pratica degli affari, il voto del signor Zatti ha sempre per iscopo l'interesse economico della Provincia.

Sappiamo che il signor Zatti a Tramonti esercita con molta cortesia la virtù patriarcale dell'*ospitalità*. Ma una volta, correndo l'anno 1864, questa virtù gli costò cara, perchè per avere accolti con garbo e tenuti nascosti in casa sua i *patrioti*, quelli de' *moti del Friuli*, fu il signor Zatti condotto giù in compagnia poco amabile ed involto in un processo politico, da cui a stento gli riuscì di cavarsela senza mancare alla propria dignità di cittadino.

—0—

IL COMIZIO DI IERSERA

Il simpatico Minerva è illuminato a luce elettrica. L'effetto è buono; quell'illuminazione dà un maggior brio al Teatro. Bello il lampadario. Le fiammelle all'ingiro possono venir triplicate, e certo lo saranno nelle solite occasioni d'*illuminazione sfarzosa*: e, se dobbiamo giudicar da quella di jersera, in queste occasioni l'illuminazione dovrebbe veramente riuscire sfarzosa.

La gente affluisce lenta. Poco prima delle otto, saranno state in teatro un cinquecento persone; alle otto e un quarto circa, quando cioè il Comizio incominciò, si può dire, calcolando a occhio e croce, che il numero dei presenti si aggirasse intorno al millecinquecento.

Ai posti della stampa, vedo i rappresentanti del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli*, del *Friuli*, del *Citta dino Italiano*, dell'*Adriatico*, del *Corriere della Sera*, vi sono tra il pubblico quelli della *Venezia*, della *Gazzetta di Venezia*, delle *Berliner Nachrichter*.

Al banco della Presidenza siede la Rappresentanza della Società Agenti di Commercio: presidente, il signor Luigi Bardusco; e il deputato on. Solimbergo.

Il pubblico è il più vario che immaginar si possa. Noto: un sacerdote; alcune signore; il Sindaco; molti operai; il presidente e il segretario della Camera di Commercio; alcuni militi della Territoriale; ragazzi e vecchi.

Cittadini! — comincia il signor Luigi di Marco Bardusco, poichè tutti si furono accomodati, e il pubblico si tacque. — *Cittadini!* È da anni, che la Rappresentanza Municipale cittadina, la Camera di Commercio, taluni fra i nostri onorevoli rappresentanti al Parlamento, la Stampa, reclamevano dal Governo, e dalle Amministrazioni ferroviarie succedutesi, che si migliorasse il servizio alla nostra Stazione: ma tutti questi reclami, tutte queste raccomandazioni lasciarono il tempo che trovarono — ad onta che il Governo avesse persino preventivato per le opere necessarie a tale miglioramento la somma occorrente.

« Da ultimo, alle cause delle primitive lamentazioni si aggiunse il pessimo e gretto servizio per parte dell'Amministrazione ferroviaria Rete Adriatica, la quale, pur conservando *fuori classe* la nostra Stazione, sia per le linee che vi mettono capo, sia pel movimento industriale ognor crescente della nostra Provincia; pur conservando fuori classe, ripeto, la nostra Stazione, la mantenne così com'era prima, anzi, mi si permetta la frase, giunse a peggiorarla, trincerata forse dietro le Convenzioni ferroviarie che tutta Italia soffre.

Chiaro è dunque agli occhi di tutti, che le giuste e legittime voci dei nostri Rappresentanti non furono ascoltate. Mentre si stanziavano 150 milioni di lire per lavori di miglioramento alle varie stazioni ferroviarie; per la nostra stanziava una somma irrisoria. È venuto il momento di mostrare che gli udinesi sono bensì un popolo paziente, che ha sempre anzi la pazienza in saccoccia: ma che non vogliono adoperarla oltre il limite del giusto e dell'onesto.

— Sta bene, sta bene! — interrompe una voce stentorea, accolta con una generale risata. E' il signor Ciro Panigutti che lancia quella approvazione, abbagliato... dal vivo chiarore delle lampade elettriche.

— « La nostra Società degli Agenti di Commercio » — riprende il signor Bardusco — « prese l'iniziativa di questo Comizio, e fu asse ondata dall'onorevole Municipio e dalla Camera di commercio e dalle Rappresentanze di altre numerose Società cittadine; e il vostro numeroso concorso ci afferma che abbiamo interpretato il sentimento della cittadinanza ferita nel suo amor proprio vedendo inascoltate le sue giuste domande dalle Amministrazioni ferroviarie.

— Hanno mancato su tutta la linea! — di nuovo interrompe il sig. Panigutti, fra l'ilarità del pubblico: alcuni però trovano un po' seccanti queste interrogazioni, e zittiscono.

— « Ecco perchè noi oggi ci troviamo provvisoriamente a questo posto...

Nuove interruzioni del Panigutti; grida di — *Fora! fora!* — per parte di alcuni inservienti del teatro, e qualche vicino lo invita a tacersi; egli non sembra molto persuaso, dice lui essere un cittadino come un altro: finalmente viene condotto via e lasciato al fresco a pianterreno, verso l'ingresso al loggione.

Il signor Bardusco riprende il suo discorso e conchiude col rilevare come il Comizio, « nel domandare quel che ci spetta, » non intenda reclamare contro le persone più o meno responsabili dei ritardi frapposti all'esaudimento dei nostri legittimi desideri; nè di protestare contro le persone che compiono il servizio ferroviario: « noi intendiamo solo che Udine, non seconda a nessuna città per patriotismo, prima a tante altre nell'addottare tutti quegli immegliamenti che il civile progresso richiede: non venga considerata quasi un ultimo paesello alpino *(Bene! bravo! prolungati applausi)*: e ciò pel decoro non soltanto della città nostra, ma benanco della grande patria — l'Italia — poichè il forestiero che giunge nel nostro Regno per ben due vie, pur troppo ci trova primi... In nome di Udine e dell'Italia tutta facciamo con questa riunione solennemente affermare, — e lo sappiano le alte sfere governative e dell'Amministrazione ferroviaria — che se abbiamo pronta la pazienza, anche di mezzi non per noi comuni sappiamo usare per far valere i nostri diritti. (*Bene! bravo! unanimi applausi*).

—

Il signor Bardusco, quale Presidente provvisorio, invita l'adunanza ad eleggere una presidenza definitiva del Comizio.

— Resti quella che è! — ripetono in coro molte voci: onde a presidente resta il signor Luigi di Marco Bardusco ed ha a' suoi lati il deputato Solimbergo, i Consiglieri della Società Agenti di Commercio Donato Bastanzetti, Pio Italico Modolo, Cozzi Giuseppe; e il segretario signor Mantovani Giovanni.

—

Il Presidente legge un telegramma da Venezia, del Senatore comm. Gabriele Luigi Pecile: — *Speravo di spicciarmi oggi* — dice il Senatore in questo telegramma; ma devo trattenermi fino a mercoledì.

Spiacente.

E in una lettera, annunziata nel telegramma, il Senatore ripete: « Mi è impossibile intervenire al Comizio — faccio piena adesione. La trascuranza che ci si usa, dipende dall'essere il paese mal conosciuto. Non di rado si trova, nel viaggiare in Italia chi — e sono anche persone istruite — crede che Udine sia un paese di montagna. E tanto meno son conosciuti i nostri progressi. — Enumera i vari opificii sorti negl'ultimi anni, opifici veramente importanti: come la fabbrica sedie del cav. Antonio Volpe, le ferriere, i due Cotonifici, le fabbriche metri Bardusco e Braidotti, la istituenda fabbrica parchetti, l'industria vimini ec. La nostra città seppe rifarsi la Loggia municipale con le sottoscrizioni private; seppe imporsi grandiosi sacrifici per le ferrovie della Pontebba, Udine-Cividale, Udine-Palmanova-Portogruaro, Udine S. Daniele; Udine può vantare le sue scuole primarie e secondarie tra le più accreditate del Regno; può vantare fra i suoi cittadini, un lungo elenco di uomini che la onorano: ma pur troppo, noi siamo più proclivi a demolire che ad edificare. Forse anche perciò noi siamo conosciuti male, ed abbiamo fama di bonari. Bisogna pur troppo gridar forte per essere ascoltati. E dunque gridiamo. (*Vivi, generali applausi.*)

Il deputato on. Marzin telegrafò, essere spiacente di non poter intervenire al Comizio, pregar di comunicare la sua adesione, dichiararsi pronto ad associarsi a' suoi colleghi friulani del Parlamento per ottenere dal Governo che soddisfi i riconosciuti nostri bisogni.

Il Sindaco di Cividale, a nome di quella Giunta Municipale, aderisce al Comizio; altrettanto fa la Giunta Municipale di Mortegliano, incaricando il Sindaco signor Savani di rappresentarla.

Queste adesioni sono accolte da applausi.

Il signor Sillini Giovanni, esportatore di prodotti nazionali, aderisce al Comizio per protestare contro lo stato indecente in cui è lasciata la Stazione ferroviaria di Udine, e si augura che il voto che sarà per prendersi riesca prontamente efficace. È una vergogna che in una stazione importante come la nostra non si abbia la tettoia: quando piove, le merci, le vesti, le persone ricevono deterioramento. Narra che, trovandosi un giorno a Budapest e magnificando la luce elettrica della nostra città gli fu risposto ironicamente: — Difatti, alla stazione ferroviaria si corre pericolo di rimanere acciecati!

Viva ilarità.

—

Ha la parola il Deputato onorevole *Solimbergo*. Sebbene persuaso che i Deputati debbano limitare la loro azione nella cerchia degli interessi generali « pur tuttavia ho accettato di gran cuore di unirmi a voi in questa solenne protesta. Esaurite per parte mia completamente tutte le pratiche possibili, e con esito vano; esaurita tutta la mia possibile azione come Deputato per ottenere venisse soddisfatto il vostro legittimo desiderio, non mi resta che unire la mia alla vostra grande voce, che sarà udita lontano. E' penoso che per ottenere sì piccola cosa debbasi arrivare a questo; è penoso che per ottenere soddisfacimento ad un desiderio riconosciuto, giusto e legittimo da tre ministri, come narrerò in appresso, si debba lottare e protestare sì a lungo. » Fa la storia di tutte le pratiche esperite da lui, in via privata, in via officiosa ed alla Camera dei Deputati, dove più volte prese la parola in argomento. Di questo suo *lavorio* si trovano traccie nelle *posizioni* della Camera di commercio. Il primo memoriale di questa lo presentò egli al ministro Genala il 21 dicembre 1885; quattro anni fa, dunque! E Genala rispondeva il 14 febbraio del 1886 « non potersi attualmente far pago « il suo voto per deficienza di fondi, « ma lo si terrà presente per quando « il Bilancio presenterà più favorevoli « condizioni. » Nel 1887 perorò alla Camera per la costruzione della tettoia; e il Genala rispondevagli: « Ora il progetto della tettoia per la stazione ferroviaria di Udine è approvato e definitivo; ma non si può subito costruire « finchè non sia compiuto l'edificio pei « passeggieri. »

Caduto Genala, il Solimbergo si *attaccò* al Saracco, al quale il 21 novembre 1887 aveva presentato un memoriale del Sindaco di Udine. Il Saracco rispose di aver sollecitata l'Amministrazione ferroviaria a compiere quel lavoro. Riportò la questione alla Camera: s'ebbe buone parole, nessun fatto. Il primo giugno corrente anno ritornò alla carica discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, ministro il Finali. Questi riconobbe la necessità e l'urgenza del lavoro, per la stazione di Udine e di Caserta.

« Come vedete » — soggiunse l'on. Deputato — « la parte mia l'ho fatta. Il Deputato non ha altra forza che quella della parola. E se alla sua parola si risponde con rifiuti, tutta la responsabilità cade su altri. La ragionevolezza delle nostre domande fu riconosciuta da tre ministri: ci si rispose protestando tre ragioni: I.o deficienza di fondi, II.o essere la collocazione della tettoia subordinata al compimento del fabbricato passeggieri, III.o dipendere la costruzione della tettoia dagli accordi fra la Rete Adriatica e la Società Veneta, che veniva ad *intestare* le sue linee nella nostra Stazione, e dal concorso nella spesa di essa Società Veneta. Tutte queste obbiezioni sono frustranee, nulle, da non credere nemmeno che possano essere state seriamente opposte. Che le due Società regolino fra di loro i loro rapporti: o perchè dovrebbe sopportarne un terzo, dalla difficoltà loro d'intendersi? Che c'entra la nostra città? Udine ha diritto che le sue legittime domande sieno soddisfatte. L'altra obbiezione, che dipendeva la collocazion della tettoia dal compimento dell'edificio passeggieri, cadde, come questo edificio fu compiuto. La terza, finalmente, che i fondi sieno deficienti... via, si vuol negare qualche centinaio di mille lire per un'opera reclamata da ben quattro anni e che tutti riconoscono necessaria, urgente?!... Ma bisogna inoltre sapere, che nell'ultimo Stato di previsione si inscrissero circa 6 milioni di lire per eseguire vari lavori in parecchie stazioni ferroviarie non indicate dalla legge: e che nell'elenco di queste Udine non è compresa! *(Mormorio)* Si direbbe, salvo il rispetto e la buona fede, ch'è una derisione! (*Scoppio di applausi Bene! Giusto!*)

« A questo punto siamo, sia per la tettoia come per altri lavori: chè, ce n'è una serie: illuminazione a petrolio (*ilarità*), infrazione continuata di orari, vendita dei biglietti ad opera di un solo impiegato e per tutte le linee (*vero*) esclusione di Udine dal vantaggio dei biglietti circolari (*vero*) .. una serie, insomma, di bisogni, pei quali si è reclamato, e sempre indarno. » — Ricorda quanto fece per ottener la fermata a Codroipo di un diretto — e nulla ottenne, sebbene prima due diretti si fermassero passando per la stazione di Codroipo; e si concesse invece la fermata a Sacile, la cui stazione ha un trentacinque mila lire di meno all'anno d'introito in confronto di Codroipo; e si è concessa un'altra fermata a Susegana, in aperta campagna (*ilarità, mormorii*). Io ho votato contro le convenzioni ferroviarie (*scoppio di unanimi, vivissimi applausi. Bene! bravo!*) ho votato l'ordine del giorno Spaventa, e sempre, per appello nominale ed a scrutinio segreto, votai contro le convenzioni ferroviarie (*bene! bravo!*) che ho ritenuto sempre dannose all'interesse economico, politico, militare dell'Italia (*bene*), che ho sempre considerato come un non semplice, ma complesso, molto complesso affare bancario (*bene! vero, vero!*) Ma quali si sieno i pregi e difetti di quelle convenzioni, spetta al Governo l'alta sorveglianza per obbligare le Società a mantenere gl'impegni assunti. Questo, noi domandiamo, nel caso singolo che ci unisce, e sempre... Che il Governo e la Società ferroviaria facciano per questa nostra città quanto onestamente devono, ma non tentino d'avvantaggio la tolleranza, la patriotica abnegazione di questa città.

Una voce: Sarebbe troppo!

« E se è vero » — conchiude l'onorevole Solimbergo. — Se è vero che non si ha perchè non sappiamo chiedere... ebbene, sapremo chiedere! (*Bravo! benissimo applausi vivissimi e prolungati*).

Sindaco co. Luigi de Puppi. Legge un suo discorso, e dice che preferì leggere all'improvvisare perchè l'argomento è piuttosto irritante, e non vorrebbe che la parola improvvisata riuscisse troppo acerba: la pensata e calma parola può forse ottenere più efficacia. (*Benissimo*). Legge — fra un silenzio veramente lodevole, con tutta quella folla — le corrispondenze corse al proposito dei giusti reclami della città di Udine, in questi ultimi giorni, col ministro Doda e tra questi e Sua Eccellenza on. Finali — il quale, tra le altre, dice che Rovigo manca di tettoia, mentre l'ha; e soggiunge che non è possibile aderire alla domanda di Udine per le ristrettezze finanziarie (*mormorio*)... che si farà non appena vi sieno i fondi (*nuovi rumori*). Sua Eccellenza l'on. Doda si dice dispiacente di questa risposta (*ilarità*). Legge una sua lettera al ministro Doda — lunga, magistrale, in cui si fa eco delle varie lagnanze: e la lettura è più volte interrotta da vivi generali applausi, ed accolta infine da unanime, prolungato applauso e da grida di *Bravo! Benissimo!*

Riprende poscia la lettura del suo discorso. Ringrazia la Società degli Agenti per la presa iniziativa. Siamo stanchi delle tante tergiversazioni. Il *forte Friuli* è una frase fatta: bisogna che alle frasi fatte si sostituisca un equo, ragionevole trattamento.

— Benone! — interrompe una voce.

Per la nostra Stazione, terza per importanza, nel Veneto — viene subito dopo Venezia e Verona — si è sbagliato l'impianto; e poi si fece soltanto, e in modo incompleto, quello ch'era strettamente necessario per *tirare avanti* col servizio. Enumera gl'inconvenienti deplorati; e si domanda: E' egli permesso di ferire una città nel suo decoro? (*Benissimo, bravo!*) No, mille volte no. La pazienza ha un limite. Noi vogliamo giustizia e rispetto (*Benissimo! bravo!*) Riepiloga quali sono le nostre domande — formulate poi nell'ordine del giorno. E', in fine, vivamente applaudito.

Masciadri Antonio, presidente della Camera di commercio, porta l'adesione dei commercianti, della città e di tutta la Provincia. Il servizio ferroviario in tutta l'Italia è mal fatto. E' nell'interesse della Nazione che la più vasta Provincia del Veneto non sia trascurata. Per dodici anni la Camera di commercio insistette per avere a Udine la Dogana unica, e nulla ottenne; dall'85 domanda una tettoia, e non la si ha ancora: per la tettoia di Udine forse i fondi non saranno mai disponibili (*bene*).

Ricorda altre domande ch'ebbero pur esito negativo: perfino quella di abilitare Udine alla vendita dei biglietti per

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Lestani.)

Giuliano, com'era naturale, confidò il proprio imbarazzo ad Orazio. Era questi il più attempato degli amici suoi e pareva anche il più esperto. Rispose anzi tutto a Giuliano, che bisognava curvare la fronte sotto il giogo delle necessità sociali e che non era il caso di dedicarsi a professioni libere. Libere professioni, secondo lui, non esistevano.

Egli, perchè ricco, poteva dare di questi consigli e Giuliano gli avrebbe dato volentieri ragione ove da parte sua la povertà non si fosse opposta.

Del resto, Orazio coronò degnamente il colloquio con uno strano suggerimento che poteva dirsi l'ultima parola dell'umana sapienza. Invitò Giuliano a fare delle cinque mila lire che gli restavano tre borse d'oro, pronto ad ammazzarsi quando si fossero esaurite, a meno che non volesse accettare la sua sempre aperta ad un amico come lui.

Giuliano respinse dolcemente la generosa offerta e rispose ridendo che avrebbe fatto le tre borse, ma che non sentiva alcun desiderio di ammazzarsi dopo averle vuotate.

Pensando all'avvenire, il giovane Degligny si turbava, e meglio allora comprendeva l'intimo senso della massima paterna: *amare se si può*.

— Ma era dunque scritto che non lo potesse mai?

Da due anni che si trovava a Parigi, il carattere di Giuliano non era punto cambiato. Giovane romantico e sognatore, aveva appena sfiorato uomini e cose e ragionava col cuore piuttosto che colla mente.

Fu allora che, sulla sponda di quel maledetto rigagnolo, incontrò la signora d'Esperilles.

IV.

Un anno preciso dopo l'uragano di quella domenica, e proprio un bel mattino di giugno, Giuliano Degligny uscì di casa vestito come si dice all'ultima moda. Pareva avesse le ali ai piedi e la felicità nel cuore. Il giorno prima erasi arrischiato di scrivere alla signora d'Esperilles e fantasticava che quella lettera l'avrebbe portato molto innanzi.

Risalì prestamente la via della Chiatta gettando uno sguardo di compassione al rigagnolo, così furibondo quel giorno fatale, ed ora scorrente tranquillo e modesto fra le pietre della via. Aggiratosi un poco nei dintorni della chiesa, mentre svoltava all'angolo della piazza vide a circa trenta passi delinearsi in un bagno di luce una leggiadra figura di donna.

Fu allora che Giuliano pensò: Ma non è troppo bella? Non mi sarei ingannato abbandonandomi volontariamente ad una stupida avventura che forse mi perderà? Perchè non pensai di amare una donna più alla mano? Perchè *lei*?

La signora d'Esperilles gli passò davanti.

Giuliano salutolla cortesemente, trasfondendo in quel saluto tutta l'anima sua.

Ma la signora che il giorno prima gli aveva restituito con tutta gentilezza un saluto simile, allora non gli rispose.

Il coraggio del povero innamorato si fiaccò d'un tratto, come bandiera che un colpo di vento fa ricadere floscia sull'asta. Aveva deciso quella mattina di seguire la signora d'Esperilles dovunque ella si recasse, ma a qual pro' tanta audacia dopo lo sgarbo palese ricevuto? Certo la sua lettera del giorno innanzi l'aveva offesa: eppure era scritta con tanta tenerezza, con tanta discrezione, con tanta umiltà! Dunque una donna può offendersi se un giovane le protesta l'amor suo?

Ma non aveva ella indovinato i suoi sentimenti dopo un anno intero che lo incontrava ogni giorno al passeggio? Da sei mesi egli pensava a quella lettera, al linguaggio più conveniente e delicato che fosse opportuno tenerle, ora, dopo tanto studio, dopo tante notti insonni, il segreto di parlare ad una donna il linguaggio dell'amore non era riuscito a scoprirlo?

Ed altri pensieri amareggiavano il suo spirito.

Se almeno questo amore fosse germogliato in luoghi, diremo così, riconosciuti dalla società; come, per esempio, al ballo dopo un waltzer o al teatro dopo un duetto amoroso fra il tenore e la prima donna; ma sulla sponda d'un ruscello e sotto la pioggia cadente a rovesci! Pensandoci, la signora d'Esperilles doveva riderne.

Per giunta, povero ed oscuro, cosa poteva egli contare agli occhi d'una donna giovane, ricca, di mondo, e chi sa con quanti corteggiatori?... Oh, la parte ridicola ch'egli sosteneva!

Ricca! Giuliano la supponeva ricca perchè la voleva felice. Corteggiata! Il sangue gli affluì al cuore e le tempia battevangli in modo violento all'idea che altri l'amasse e ne fosse corrisposto.

Perchè, cosa mai valeva la sua persona per lei? Meno di niente: un passatempo senza pericolo, una curiosità che con poco si soddisfa, tutto al più una figura amica, di quelle che le donne amano incontrare sul loro cammino, bramose come sono d'uno sguardo che le cerchi e nel suo muto ma eloquente linguaggio loro dica che son belle, senza però curarsi di sapere ciò che la bocca dir potesse dopo lo sguardo.

Fra lui e lei correva un abisso. Era più facile, data la vanità muliebre, che la signora si lasciasse amare da un turco... bene in borsa e bene in gambe. Con questo irriverente pensiero, Giuliano si vendicava della sua indifferenza.

Pure non sapeva decidersi a dimenticarla: l'avrebbe amata in segreto, a suo dispetto anche, e per sempre.... Tanta era la forza della passione, la voluttà del sacrificio lo soggiogava così che gli sarebbe parsa bella la morte per quella donna ingrata.

— E se dovessi morirne, conchiudeva, morrò contento di averla amata...

Voltatosi, non vide più la giovane signora. Affrettando il passo poteva raggiungerla: quest'ultima tentazione lo incalzava con forza terribile, ma non volle esporsi ad una seconda umiliazione e trionfò della naturale debolezza del cuore ripetendo:

— Già non lo vuole... non lo vuole!

La signora d'Esperilles camminava in fretta, sospinta da indefinibile terrore. Non che le dispiacesse di essere accostata da quel giovane, ma temeva nel caso fosse egli stato così volgarmente audace di parlarle senza il suo consenso, di veder sfasciarsi brutalmente tutto un grazioso edificio d'illusioni e di sogni che da un anno formava la sua più cara distrazione.

La lettera ricevuta il giorno innanzi le aveva dato l'allarme.

Venti volte durante il giorno tentò scrutare la faccia dei due servitori (erano i soli rimasti) per accertarsi che non avessero prestato attenzione all'arrivo di quella lettera sospetta...

(Continua.)

[illegible], che nulla avrebbe co[illegible] Amministrazione ferroviaria (*benissimo*) Ricorda l'inconveniente del passaggio attraverso la strada di Palmanova, chiusa talvolta per delle ore: se non sono sufficienti i binari attuali, si aumentino (*Benissimo*) Conchiude: Signori! La Camera di Commercio è ben lieta che i suoi lagni abbiano conferma in questo Comizio, e che lo sdegno della Città e Provincia sia francamente, solennemente espresso dal popolo. (*Vivi e prolungati applausi*).

Avvocato conte Ronchi Giovanni Andrea. Adesì a parlare, perchè ha il convincimento che noi oggi invochiamo un'opera di giustizia (bene!) Espone dati interessanti, sull'argomento: il tempo e lo spazio non ci consentono di riferirli. È applaudito.

Valussi comm. Pacifico, salutato, al suo alzarsi, da prolungati applausi, dice brevi parole e chiude facendo eco a quello che hanno detto gli altri ed al plauso onde furono accolte le loro parole. È vivamente applaudito.

L'operaio Pletti Ermenegildo parla come operaio, « perchè se il voto deve essere unanime, unanime sia la discussione » — « augurando che da questa manifestazione popolare si abbiano quei frutti a cui ha diritto la città offesa nel suo amor proprio. » *(Bravo! bene! vivi applausi!)*

Rizzani Leonardo, presidente della Società operaia, pronuncia brevi parole. « Dateci » dice in chiusa — « quelle che date agli altri, e niente di più, perchè noi paghiamo quello che pagano gli altri *(vivissimi applausi)*. Dico bravo al Sindaco che ha sangue nel cuore (*bene*), dico bravo ai cittadini, che dicono qui francamente il loro pensiero (*bene! Bravo*).

Si legge l'ordine del giorno.

Rizzani. Fra una virgola e l'altre, un elogio! — Viva ilarità.

Dopo breve discussione, e colla raccomandazione del co. Ronchi che, dopo un certo tempo, non ottenendosi alcun risultato, una commissione porti a Roma il voto del Comizio, approvasi all'unanimità e fra gli applausi, l'ordine del giorno, che qui riportiamo.

« *Le rappresentanze, le Società, il popolo di Udine adunato in Comizio:*

« *Deplorando e protestando vivamente contro lo stato di vergognoso abbandono in cui è lasciata la Stazione ferroviaria, insiste presso il Governo e le Società esercenti affinchè provvedano con prontezza e con energia;*

1. Una tettoia interna metallica per montare e smontare dai treni.

2. Una marquise *o tettoia esterna per montare e smontare da vettura al coperto.*

3. Un numero sufficiente di impiegati alla dispensa dei biglietti possibilmente colla divisione per classi.

4. Una illuminazione in armonia con quella della Città, in ogni caso sufficiente e decorosa.

5. Che anche la stazione di Udine sia costantemente compresa fra quelle che godono i vantaggi dei biglietti circolari a prezzo ridotto.

6. Un più regolare e completo servizio di facchinaggio nei magazzini della piccola velocità.

7. Che cessino le difficoltà sollevate all'attivazione del servizio merci a piccola velocità sulla linea Udine Palmanova Portogruaro.

A dare infine sollecita effettuazione al complesso di provvedimenti riconosciuti atti a soddisfare ai bisogni del commercio ed insieme al decoro di questa città.

G. A. Ronchi — L. De Puppi — C. Masciadri — G. Solimbergo — Dott. G. Valentinis.

Tutti i discorsi tenuti al Comizio verranno raccolti in apposita pubblicazione.

Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione in Cividale del Friuli.

A tutto il 20 mese corr. è aperto il concorso al posto di maestro di disegno nelle scuole d'arti e mestieri annesse a questa Società operaia per l'anno scolastico 1889 90, verso l'annuo emolumento di L. 1008.— pagabili in rate mensili postecipate. L'aspirante dovrà entro il suddetto termine far pervenire alla sottoscritta, oltre l'istanza, i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana fisica costituzione;
3. Certificato di buona condotta;
4. Diploma per l'abilitazione dell'insegnamento.

Sarà preferito l'aspirante che fosse anche all'insegnamento della pla[illegible]

La nomina spetta al Consiglio sociale, [illegible] eletto dovrà principiare le lezioni il [illegible] novembre p. v.

Cividale, dalla sede sociale, 2 ottobre 1889.

La Direzione.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

Pordenone, 7 ottobre.

La dispensa dei premi, ad onta della giornata piovosa, riescì benissimo. Presiedeva il signor sindaco D.r Enea Ellero con il r. commissario co. Feccia di Cossato ed il sostituto procuratore del Re dott. Morenni.

Lesse una prolusione il maestro Tonello trattando l'argomento molto ora discusso fra la scuola vecchia e scuola nuova. Argomento difficile, ei lo trattò molto bene. Alla chiusa della solennità felicemente parlò il Sindaco dando il benvenuto ai nuovi professori delle scuole tecniche assicurando che il Comune farà il possibile in quanto lo comporti le sue finanze pel sempre maggior incremento della pubblica istruzione.

— Per un mio articolo sulla *Patria* 2 corr. N. 245 ebbi una lettera un po' risentita. A quella lettera risponderò a mezzo del giornale. B.

Guardia suicida.

Gabbani Aurelio di Rovigo, guardia di finanza della Brigata di Ialmicco, trovandosi di servizio al confine nella località detta la *fornace*, suicidavasi esplodendosi un colpo di moschetto sotto il mento.

Annegato.

Il muratore Vuerich Antonio, ritornando a piedi dall'Austria ed essendo in istato d'ubbriachezza, cadeva nel fiume Fella e vi moriva annegato.

Furto in chiesa.

Ladri finora ignoti, introdottisi nella Chiesa di S. Maria e di S. Antonio in Ampezzo, scassinarono le cassette delle elemosine involando circa lire 30.

In rissa.

Amato Giovanni e Di Lena Arduino di Fanna, venuti per inezie a rissa con Rini Giuseppe, lo percossero con dei bastoni causandogli frattura al braccio destro e contusioni al sinistro. Il primo dei feritori venne arrestato, l'altro è latitante.

Milizia territoriale alpina.

Gemona, 6 ottobre.

Spettabile Signor Direttore,

Sul suo reputato giornale nulla ebbi a leggere sui richiamati del 7.o Regg. Alpino Milizia Territoriale battaglione Gemona.

Le dirò che il paese può far calcolo su questi soldati, i quali hanno abbandonato famiglia ed interessi per fare il loro dovere.

Sono disciplinati e molto istruiti. Degli ufficiali le dirò che sono veri superiori e che con la loro maniera fanno dimenticare la lontananza delle famiglie.

Un suo abbonato.

Un uomo che annega.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste, di ieri:

Questa notte verso le 12, coloro che si trovavano nei pressi della riva della Sanità videro un individuo che percorreva la riva stessa traballando come un ebbro. Ad un certo punto quell'individuo mise il piede in fallo e cadde in mare, precisamente tra i due piroscafi *Istria* e *Aida* Un marinaio dell'*Istria* — certo Nicolò Cusma — che lo vide cadere, s'affrettò in suo soccorso e, dopo molto adoperarsi, riuscì a trarlo a terra.

Quell'uomo non dava più segno di vita. Il Cusma chiamò i piloti del porto e questi trasportarono lo sventurato nel casello della Sanità, lo spogliarono, lo adagiarono sur un letto e gli prodigarono tutte le cure che ritennero necessarie, ma inutilmente.

Frattanto, avvisato, comparve sul luogo il medico dott. Strasser, il quale ricorse a tutti gli espedienti suggeriti dalla scienza per richiamare in vita il pover'uomo, ma le sue premure sortirono pure esito negativo, per cui non gli rimase altro compito che quello di constatarne il decesso.

Perquisito il cadavere dell'annegato, gli furono trovati addosso del refe, aghi, bottoni, ditali, una scatola, un portamonete, un portafoglio con parecchie carte: dal contenuto di queste si dedusse che il defunto era certo Giovanni Battista Bertoli, d'anni 69, da Sedegliano, prov. di Udine, sarto, abitante in via Altana n. 1.

Nuova Fiera mensile in Latisana.

Riceviamo una *Circolare* che dice quanto segue:

I Commercianti di Latisana — nell'interesse di tutti — fecero istanza ed ottennero una

Seconda Fiera mensile

nel 3.o mercordì d'ogni mese incominciando da

Mercordì 16 corrente

come da avviso municipale già pubblicato.

Come iniziatori si ritengono in dovere di dare maggiore pubblicità a tale istituzione coll'avvisare personalmente tutti coloro che ne avessero interesse, dipendendo il buon esito di tanto utile istituzione dal numeroso concorso che dovrebbesi ottenere nei primi mesi.

L'utile generale che ne può derivare ci fa sicuri che tutti gli interessati non mancheranno d'intervenire.

Latisana, 5 ottobre 1889.

I Commercianti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 7-10 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 8 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	744.7	746.2	747.4	749.4
Umidità relativa	80	84	97	82
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	misto
Acqua cadente, M M.	18.7	5.7	8.8	0.5
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (velocità chi.	0	9	0	0
Termom. centigrado	16.8	18.0	14 7	16.4

Temperatura massima 20.0 | Temp. minima all'aperto 13.8
» minima 14.1

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 7 Ottobre dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.

Venti da freschi ad abbastanza forti Italia inferiore — deboli settentrionali a nord — cielo nuvoloso — pioggie fuorchè a sud — temperatura mite — mare generalmente agitato.

Risposta del Capo quartiere.

Stimatissimo sig. Direttore della « Patria del Friuli »

UDINE.

Lessi ieri sul reputato suo giornale un articolo che mi taccia di non essermi occupato circa la buca esistente sulla via Pracchiuso. Son tenuto a dichiararle ch'io fin dal giorno 25 dello scorso settembre ho fatto regolare rapporto all'onorevole Municipio onde venisse provveduto a tale inconveniente Se ancora non venne fatta la chiesta riparazione, sarà perchè l'onorevole Municipio ha in corso lavori di maggior importanza.

Ringraziandola mi creda

Udine, 8 ottobre 1889.

obbligatissimo
Del Bianco Giovanni
Capo Quartiere.

Teatro Nazionale.

Questa sera, alle ore 8, la compagnia milanese Parenti e Possanzini rappresenta:

1. *Un viaggio de spôs*, brillante commedia in un atto.
2. *La class dei asen*, commedia comica in un atto.
3. *Tarantela napoletana* eseguita dalla coppia danzante Anita Dall'Agostini e Maria Ranzani.
4. *Bagolamento fotoscultura*. Vaudeville in un atto.

Suocero modello.

Da Azzida, 7 settembre, riceviamo questa cartolina che merita l'onore di essere conosciuta:

On. Amministrazione!

Siccome il giornale non mi pervieno mai in giornata, ma il giorno dopo della spedizione, e molto di frequente due giorni dopo ed anche tre: per cui ho deciso di non abbonarmi altro fino a nuovo avviso; poichè in luogo di fare reclamo contro il messo postale, che questo essendo mio genero, io preferisco piuttosto di rinunziare al piacere della lettura del giornale.

Con tutta stima

Valentino Venturini.

Oh, se tutti i suoceri rassomigliassero al sig. Valentino Venturini!

Pro Patria nostra.

Abbiamo ricevuto il fascicolo settimo di questa pubblicazione letteraria, che esce a Trieste, e di cui parlammo più volte.

Anche questo fascicolo è notevole per prose e poesie che meritano lode. Tra le ultime ne leggemmo una del prof. Mario Rapisardi, l'emulo di Carducci.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pel riconoscimento del principe Ferdinando.

Sofia, 7. La *Swoboda*, ventilando la questione del riconoscimento del principe, ricorda il recente deliberato che poi restò lettera morta, per gli intrighi di Nelidow. L'iniziativa in questo affare spetta alla Turchia in base al trattato di Berlino; la sola Turchia nell'esercizio dei propri diritti ha da decidere: in caso diverso, la Bulgaria non riconoscerebbe più la Turchia come uno Stato sovrano, e dovrebbe cercare da sè di provvedere alla sua prosperità. La Turchia deve dichiararsi immediatamente, se un bel giorno non vuol essere sorpresa da nuovi avvenimenti.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 7.

Rendita Ital. 1 gen.	92.93	92.23
Id. id. 1 luglio	94.20	94.40
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—
Id. Banca di C. Veneto da	—	—
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Cotonificio V.N.	—	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi. da	—.—	—.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a . a tre mesi da —.— a —.00 Francia sconto 3, a vista da 101.15 a 101 35, Londra sconto 5, a vista da 25.26 a 25.30 a tre mesi da 25.29 a 25.35. Svizzera sconto ,4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.00 a 213.1/2 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, u.n fiorino franchi 213.1/8 a 213 5/8

SCONTI: Banca Nazionale 5.— Banco Napoli 5.—

MILANO, 7.

Rend. Ital. da 94.35 a .30.— Cambi Londra da 25.30 a 27.— Camb Francia da 101.39. 27 .1/2 Cambi Berlino da 128,35 a 20.—0

FIRENZE, 7.

Rend. Ital. 94.30. Cambi Londra 25.31 Cambi Francia 101.35. Az. F. Mer. 704.— Az. Mobiliare 008.—

TRIESTE, 7.

Napoleoni	9.46.1	9.48.—
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.57	5.59
Lire Sterline	11.94	11.96
Lire Turche	10.78	10.80
Londra	119 65	119.85
Francia	47.25	47.40
Italia	46.75	47.35
Bancan. ital.	46 85	46.85
Dette Germ.	58.25	58.25
Rendita aus. in carta	83.75	83.95
Detta arg.		
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.10	100.40
id. in car. 5 0/0	95.25	95.75
Credit da	306.50	307.50
R. Italiana,	91.3/4	92.00

Croce rossa Ital. 15.75 a 16 00 Lotti turchi 38.75 a 39.00 Serbi 3 0/0 34.25 a 34.75 Serbi nuovi 5,50 a 5.80

Sostenute le carte ed in aumento le Rendite ungheresi. Fiacchi i cambi. Invariati i Lotti.

VIENNA, 7.

Azioni Credit 317.— Biglietti 1860 138.— Detti 1864 176.— Rendita austriaca in carta 83.90 Ferrate dello Stato 236.15 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.47.— Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 317.00 Loiyd austriaco 396 Banca anglo aus. 141.40 Lombarde 127 — Union. Banck 237.80 Landarbank 245.80 Prestito comunale viennese 143.75 Rendita austriaca in oro 110.60 Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.90, Detta detta in carta 5 0/0 95.65 Azioni tabacchi 121.75 Calma.

LONDRA, 6

Inglese 97. 5/16 Italiane 92. —

BERLINO, 7.

Mobiliare 163.90 Austriache 100.75 Lombarde . Rendite italiane 93.90.

PARIGI, 7.

Rendita Fr. 3 0/0 90.80. Rendita 3/0 per 87.80 Rendita 4 1/2 105.65 Rend. it. 93.05 Cambi su Londra 25.28 Consolidi inglese —.0/ Obbligazioni ferr. italiane 307.50 Cambio italiano 1 1 Ren. turca 17.35 Banca di Parigi 847. Ferrovie tunisine 483.00 Prestito egiziano 471.50 Prestito spagnuolo est. 75.3/8 Banca il sconto 585.00 Banca ottomana 554.80 Credito fond. 1325 Azioni Suez 2337

DEPURATE IL SANGUE E GLI UMORI

Coll' **Acqua Minerale** salso-iodica di **SALES** presso Voghera *premiata ai congressi medici* ed alle Esposizioni di *Milano*, *Torino*, *Genova*, *Nizza*, *Pavia*. *La più jodica delle congeneri conosciute.*

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di *Sales* con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano e che sono estratte da pozzi petrolio e quindi generalmente inquinate a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere ed esigere il solo, unico e preciso nome di **SALES**, posto sotto la salvaguardia della legge.

Le Bottiglie si vendono in tutte le Farmacie d'Italia a L. **UNA** cad.

L'Acqua per bagno a L. **12** l'ettolitro in Milano a L. **10** l'ettolitro stazione Voghera, barili a parte.

Deposito presso tutti i farmacisti e negozianti d'acque minerali d'Italia.

A richiesta dei signori medici e degli ammalati la Ditta

A. Manzoni e C.

spedisce gratuitamente l'opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori Dottori Edoardo Porro — Turati Achille Antonio — De Cristoforis Malacchia — Filippo Rossi — Gaetano Strambio — Cesare Todeschini — Andrea Verga.

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque e come tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque e come tale fu posto sotto la salvaguardia della legge

Sales

Sales

Sales

Sales

Sales

Sales

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque e come tale fu posto sotto la salvaguardia della legge

Esigere il solo ed unico nome di SALES che appartiene esclusivamente a queste acque e come tale fu anche posto sotto la salvaguardia della legge.

Guarisce la scrofola, la rachitide e risana i temperamenti linfatici, e per questo essa viene amministrata da 40 anni in tutti i Collegi, Luoghi Pii, Orfanotrofi, ecc.

Da anni essa è usata nell' Ospedale di Milano, *e nei primari d'Italia.*

Spiega i suoi benefici effetti: in tutte le affezioni glandulari che affliggono il corpo in diverse parti come forme morbose di varie indole; nelle malattie delle ossa *e del* periostio *con piaghe o carie; nei* tumori *di diverso genere, nel gozzo, nell'* asma *e in chi soffre di artrite, nelle* erpeti *o malattie varie della pelle* con croste o piaghe; *nelle durezze* o tumori *e negli ingrossamenti glandolari del mesenterio e delle ovaie; nelle* malattie dei ragazzi *linfatici o scrofolosi con ulcerazioni od opacamenti della cornea; nelle* malattie delle orecchie e del naso *con scoli marciosi usandola per iniezione e per amministrazione interna; nei geloni che si prevengono con maniluvi o pediluvi eseguiti prima dell'apparire del male; nelle* cure delle giovani ragazze *di temperamento linfatici cui promuove lo sviluppo; nelle* pinguedini *ed* obesità *con ostruzione di fegato e di milza.*

Quest' Acqua Minerale si usa in ogni stagione e si spedisce ai richiedenti

dall'unica Ditta concessionaria

A. MANZONI & C.

Milano, via S. Paolo, 11 — **Roma**, via di Pietra, 91 — **Napoli**, Palazzo del Municipio

Deposito nelle primarie farmacie d'Italia e dell'Estero

ANTICOLERICO FERRO - CHINA - BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico, ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati, Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottilia L. 3.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole depurative, *prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D.r Nélaton e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da **DE CANDIDO DOMENICO** *Farmacia al Redentore*, via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli **DORTA** al *Caffè Corazza*, a **MILANO** e **ROMA** presso C. **MANZONI** e C., a **VENEZIA** *Emporio di Specialità* al **Ponte dei Baretteri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

Partenze Commerciali (Facoltative) 8 e 22 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AJRES

Partenze dei Mesi di **OTTOBRE** e **NOVEMBRE 1889**

per MONTEVIDEO e BUENOS AJRES

Vapore postale	***Giava***	*Partirà*	l'8 Ottobre 1889
» »	***Birmania***	»	il 12 » »
» »	***Orione***	»	15 » »
» »	***Washington***	»	25 » »
» »	***Perseo***	»	1 o Novembre »
» »	***Adria***	»	l'8 » »
» »	***Umberto I.o***	»	il 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS (BRASILE)

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI — BONFIGLI
CANTANI — CAPOZZI — CELLI
DE RENZI — FEDERICI
LORETA — MARCHIAFAVA
MURRI — SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

Si accettano Avvisi in 3.a e 4.a pag. a prezzi miti

IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

Milano — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — Milano.

NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE

Un numero separato, nel Regno Centesimi 10 — Un numero separato, nel Regno Centesimi 10

Il miglioramento è una condizione di vita nel giornalismo. Il buono d'ieri dovrà essere domani aumentato per rispondere al progresso generale. È un grande miglioramento, una novità, fu pensata dall'editore del *Secolo* — una novità che verrà data in dono a tutti gli abbonati del *Secolo*.

Il Secolo doppio fu tale innovazione nel giornalismo che nessuno in Italia potè imitare; ma ad onta del favore del pubblico, lasciava il desiderio di qualche cosa che fosse più artisticamente riescito. È per questo l'editore del *Secolo* pensò di convertire le *quattro pagine* del numero della domenica nientemeno che in un giornale intero, nuovo, elegante, in gran formato, e nel quale si troveranno le rubriche principali del numero della domenica coll'aggiunta di ricche e fini incisioni sugli avvenimenti del giorno.

Sarà del formato stesso delle *Cento Città d'Italia*, la pubblicazione mensile più originale che vegga la luce nel nostro paese.

Si è assicurata la collaborazione di pittori egregi in tutte le città d'Italia che manderanno schizzi e disegni: e si è proposto di fare nel nuovo giornale la fotografia artistica e rapida della vita contemporanea, nella politica, nell'avvenimento, nella società.

IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

dovrà essere il complemento del *Secolo* quotidiano, facendo maggior parte all'arte ed alle lettere. I *Racconti della domenica* che sono una specialità fortunata del Numero doppio, saranno continuati nel nuovo giornale e illustrati elegantemente da brioso matite — col *Gazzettino della Moda* affidato a due valenti scrittrici — nella *Casa e Campi* igienisti pratici, e agricoltori dotti daranno consigli e informeranno di tutte le utili innovazioni necessarie alla trasformazione attuale della vita della campagna; il dottor Erasmo Nullo farà, come sempre, l'appendice della *Scienza in famiglia*; e finalmente ciascun numero avrà l'attrattiva dell'Attualità, sotto forma che sarà una grande illustrazione di prima pagina.

Questo nuovo giornale è possibile farlo solamente ora grazie alle macchine nuove che permettono di stampare in breve tempo le incisioni più accurate, con un sistema nostro che formò l'ammirazione anche degli stranieri, ammirazione espressa nell'*Imprimerie* da competenti giudici, che vollero conoscerlo per vantaggio delle arti grafiche.

Il giornale sarà di **otto pagine** — si darà **in dono agli abbonati del SECOLO** — e verrà posto in vendita la domenica, a **Cent. 10, in tutta Italia.**

ABBONAMENTO DI SAGGIO

dal 1.° Ottobre al 31 Dicembre 1889:

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	L. 1 —
Alessandria d'Egitto	» 1 25
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terr., Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 1 50
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 2 —

ABBONAMENTO DI SAGGIO, unitamente al SECOLO quotidiano

con tutti i relativi premi gratuiti:

Milano a domicilio L. **4 50** — Franco di porto in tutto il Regno L. **6 —** — Unione postale L. **10 —**

Un numero separato, nel Regno, Centesimi 10.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO PRONTO E SICURO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze della pelle. **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui di fianco. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, Milano, via S. Paolo, 11, Roma, Genova, Napoli stessa casa.

In **UDINE Comelli, Minisini, Filipuzzi, De Vincenti** farmacisti.

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati, e assicura una correzione accuratissima così pure promette la nitezza di stampa che sono il principal pregio d'ogni opera.*